



Parrocchia Ss. Ilario e Taziano
Torre di Pordenone

SECONDA DOMENICA DI QUARESIMA (25 febbraio 2024)

“Uno sguardo di trasformazione”
(immersi nella luce e nella bellezza)

Vangelo Mc 9,2-10.

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: “Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia”. Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: “Questi e il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”. E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinarono loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell’uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.



1. Ripresa degli incontri di catechesi con i Gruppi della **Settimana B**
2. Mercoledì 28 ore 20.30 - 21.30 **ALLA SCUOLA DELLA PAROLA**
3. Venerdì 1 ore 18.30 **VIA CRUCIS**
ore 20.30 Incontro con Giovanni Catapano
“La Chiesa e la missione di continuare l’opera compiuta da Gesù”
4. Sabato 9 ore 15.00 **PRIMA CONFESSIONE**

Per la preparazione alla s. Messa delle ore 11.00, con i vari Gruppi della catechesi e loro genitori, arrivo alle ore 10.30:

Seconda domenica di Quaresima: Gruppo Cresimandi

Terza domenica di Quaresima_ Gruppo Quinta Primaria

Slogan di questa Quaresima

“PEZZI DI STOFFA MERAVIGLIOSO VESTITO”

Dalla nube uscì una voce:

“Questi e il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!”

Un incontro tra cielo e terra, così l’episodio della trasfigurazione di Gesù sul monte. Contemporaneamente due scenari: in cielo Elia e Mosè che conversano con Gesù e quella voce che lo dichiarava Figlio amato e la nube; in terra i tre discepoli di Gesù raccolti per un momento di intimità e rivelazione. Al centro però la stessa persona: Gesù, lui il punto di unione tra cielo e terra, che tiene insieme e Dio e l’uomo, porta tra eternità e storia.

Per un racconto denso di significati, soprattutto per quanti saranno resi partecipi della risurrezione di Gesù. Il suo risorgere dai morti è ricevere il pieno potere in cielo e in terra per un dialogo permanente tra il mondo di Dio e il mondo dell’uomo.

L'evangelista ricorda due elementi, che riguardano la visione e l'ascolto. Da una parte i discepoli, colpiti nel vedere le vesti di Gesù bianchissime, per poi non vedere altra luce che quella di Gesù. Dall'altra la nube da cui proviene la voce che dichiara Gesù il Figlio amato, rimarcando che ciò che colpisce la vista non è così determinante per entrare nella vita di Gesù, lo è di più ascoltare la voce del Padre. Niente di ciò che impressiona gli occhi può andare così in profondità come una parola piena di significato. In fondo, è la nostra esperienza quotidiana: dalle tante immagini che affollano il nostro animo, niente è così radicato in profondità come le parole importanti che una persona cara ci dice. Ricordiamo il suo volto ma non dimentichiamo le sue parole.

La parola del Padre ricevuta da Gesù al battesimo e sul santo monte gli permette di conoscere meglio la propria identità e di affrontare con coraggio e fiducia la tragedia della croce (la sua missione). È la sua forza interiore, intima e profonda, fino al punto di diventare lui stesso, l'amato dal Padre, parola del Padre.

La parola del Padre, diventata vita in Gesù, da noi accolta con fiducia e disponibilità, sentita personalmente come propria, è capace di scendere nelle radici più profonde dell'anima di ciascuno di noi e diventare come una sorgente di acqua buona che orienta la nostra vita e che nessun male può inquinare o inaridire. Va tenuta viva, più di una immagine di luce e bellezza, una compagnia di affetto e di amore.

(don Giosuè)

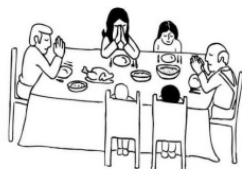
PREGHIERA IN FAMIGLIA

Signore,
quante volte nella nostra vita
anche se ti abbiamo accanto
siamo spaventati.

Signore,
quante volte non capiamo
quello che stiamo vivendo.

Signore,
non ti possiamo vedere,
ma tu ci sei.

Tu ci parli, ti possiamo ascoltare.
E ci esorti a farlo:
"Ascoltatelo!"



BELLO MA DIFFICILE

Occhi azzurri quelli di Sofia
ereditati dal nonno dice e corre via;
altro alla maestra quella mattina
vuole raccontare con la sua vocina:
"Sai cosa ha detto don Orioldo ieri?
Bello sì ma il più difficile dei mestieri".

Essere prete meravigliosa avventura
aprire allo sguardo altra lettura
oltre la fatica del pane quotidiano
la gioia di una forte stretta di mano:
l'abbraccio infinito del cielo
caloroso sulla terra posato velo.

Alzando le mani in benedizione
continua anche oggi la sua missione
diversa nei modi e unico lo stelo
Gesù e il racconto del Vangelo:
amorevole indice sicura presenza
ritmo nel tempo di fiducia e pazienza.

Un esempio nel ricordo lui riposa
prete dalla parola semplice e gioiosa
padre spirituale di molti fratelli
in ascolto don Domenico Corelli:
non comandi i suoi ma suggerimenti
così il bello tocca il cuore e le menti.

(don Giosuè, Torre di Pordenone, 12 febbraio 2024)

La **Quaresima** ci sollecita alla conversione per "*La vita di fede come sguardo*". La seconda domenica: "*Uno sguardo di trasformazione*". Tutto concorre ad un salto di intensità, grazie anche agli appuntamenti soliti, come: **alla Scuola della Parola** al mercoledì (20.30-21-30), la **Via crucis** al venerdì pomeriggio (18.30), gli **Esercizi spirituali parrocchiali** (4.5.6. marzo, ore 20.30-21.45), anche se rimane **LA DOMENICA** il giorno della trasformazione, della speranza che ritorna.